



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE



CITTÀ DI VIGNOLA



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

VIGNOLA
STAGIONE
2015/2016

teatro ermanno fabbri



A Ermanno Fabbri

Credo che una delle testimonianze più concrete dell'amore di Ermanno Fabbri per il suo territorio sia proprio il teatro che oggi porta il suo nome. E non solo per quello che evidentemente esso rappresenta in termini di investimento di risorse, ma tanto più per quello che esso rappresenta per la comunità vignolese: perché ci insegna che non c'è vero successo senza cultura, non c'è sostanza senza bellezza, non c'è realizzazione senza condivisione.

Il mio ricordo di Ermanno Fabbri è quello di una persona sì riservata, ma al contempo animata da un grande spirito di curiosità, anche verso le cose più semplici e meno scontate, verso tutto ciò che poteva in qualche modo attrarre il suo interesse. E proprio questa sua capacità di interessarsi, di appassionarsi, ai miei occhi ha rappresentato nel tempo un tratto fondamentale del suo percorso e al contempo oggi è un esempio per noi. A Ermanno Fabbri va la nostra profonda gratitudine, il mio più sincero auspicio è che il suo servizio sia per la nostra comunità non solo un motivo di orgoglio, ma un esempio di costanza, passione e apertura al mondo.

Mauro Smeraldi
Sindaco Comune di Vignola

«Ricordo molto bene il primo incontro: già dalle sculture e dai quadri presenti nel suo ufficio ho subito capito la grande passione per l'arte di Ermanno Fabbri che mi accoglieva seduto alla sua scrivania con l'immane pacchetto di sigarette.

Gli altri appuntamenti che si sono poi succeduti, nei quali lo aggiornavo sugli sviluppi della progettazione e della costruzione del teatro, erano segnati soprattutto dai piacevoli racconti degli artisti che il Cavalier Fabbri stimava o che aveva conosciuto, segno di una passione mai venuta meno per il teatro, l'arte e il cinema d'autore.

Mi raccontò del suo mal riuscito tentativo di fare carriera come attore o regista a Cinecittà, per poi tornare a Vignola a creare la sua azienda.

Uomo pragmatico al timone di una florida impresa, ma ritroso nel sapere che il teatro sarebbe stato a lui intitolato, mi chiese fin da subito che la gestione della sala fosse affidata a Ert Fondazione, ritenendola la realtà regionale più qualificata a garantirne la qualità artistica e la conduzione.

Ricordo infine l'unica visita che vi fece prima dell'inaugurazione al termine della quale mi disse: "Adesso tocca a te".

Nel ricordo rimane viva l'impressione di una persona di grande umanità mossa dal desiderio di lasciare un segno nella sua città, fermamente convinta che il teatro, al pari del lavoro, fosse un elemento imprescindibile per la crescita civile di una comunità.

Un raro esempio di mecenatismo culturale, da parte di un uomo che ha sempre creduto nel valore della cultura, al quale va un mio caro ricordo e un ringraziamento, con l'impegno a continuare a onorare un gesto così importante non solo per la comunità di Vignola».

Pietro Valenti

Direttore Ert Fondazione

LE CHANT DES BALLEs giocoleria musicale

liutista **Éric Bellocq**

giocoleria **Vincent De Lavenère**

CIE CHANT DE BALLEs

nell'ambito del progetto di nouveau cirque *Corpi&Visioni*
spettacolo senza parole

Un giocoliere dai gesti ampi e coinvolgenti che danza e gioca con palline reali e immaginarie, un suonatore di liuto che fa acrobazie musicali con brani del XVI e XVII secolo e composizioni originali: da questo sodalizio artistico nasce *Le Chant des Balles*. L'interagire in scena dei due artisti, fra musica e giocoleria, crea una forte energia e un'atmosfera gioiosa che coinvolge il pubblico di tutte le età. Le palline si scontrano, il ritmo incalza, le mani tremano e il gesto diventa linguaggio. Uno spettacolo emozionante e magico, che segna l'incontro fra musica e circo.

Pioniere della giocoleria musicale, Vincent Lavenère sviluppa la sua personale ricerca da oltre vent'anni. «La giocoleria che amo praticare - afferma - si traduce in una scrittura visiva, spesso virtuosa, che si appoggia soprattutto su una musicalità originata dalla giocoleria stessa: respiro, voce e ritmo ne costituiscono i vocaboli principali. Questa giocoleria musicale si ripropone in tutti i miei spettacoli facendo spazio a una forma d'arte ancora sconosciuta».

IVANOV

di Anton Cechov

traduzione Danilo Macrì

regia FILIPPO DINI

con **Filippo Dini, Sara Bertelà, Nicola Pannelli, Gianluca Gobbi, Orietta Notari, Valeria Angelozzi, Ivan Zerbinati, Ilaria Falini, Fulvio Pepe**

FONDAZIONE TEATRO DUE, TEATRO STABILE DI GENOVA

Ivanov è la prima delle grandi opere teatrali di Anton Cechov: scritta nel 1887, all'età di 27 anni, racconta l'ultimo anno di vita di un uomo che si trova a fare i conti con la propria incapacità di vivere, con la propria inadeguatezza verso il mondo che lo circonda e con l'irrimediabile perdita di speranza nei confronti della vita. Il personaggio di Ivanov è 'l'uomo superfluo', come si definisce lui stesso, che caratterizza tanta letteratura russa dell'Ottocento. Il dramma possiede una portata dirompente di emotività che lo rende carico di un fascino irresistibile. La sua poetica si esprime a tinte forti e la violenza delle situazioni e dei rapporti esplose con brutalità, fino alla morte.

«*Ivanov* rappresenta la fine di ogni amore - afferma Filippo Dini - non disillusione o delusione, ma la fine di ogni amore, per le leggi umane e divine, per gli uomini, per gli ideali e quindi è la fine di ogni speranza. Cechov ci esorta a confrontarci con lui costantemente. Instaurare un dialogo con il nostro Ivanov, quello dentro di noi, mettersi in relazione con lui, capire bene chi è, osservarlo, comprendere qual è la nostra attitudine nei suoi riguardi, rappresenta la provocazione che Cechov ci propone».

L'ONOREVOLE

di Leonardo Sciascia

adattamento e regia ENZO VETRANO e STEFANO RANDISI

con **Susanna Marcomeni, Enzo Vetranò, Stefano Randisi, Giovanni Moschella, Antonio Lo Presti, Angelo Campolo, Alessio Barone, Aurelio D'Amore, Aurora Falcone**

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE / TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO IN

collaborazione con DIABLOGUES COMPAGNIA VETRANO/RANDISI

L'onorevole racconta con intrigante ironia come l'ascesa politica di un onesto professore di lettere possa diventare un'ineluttabile ma pacifica, perfino brillante, caduta morale. Il modesto professor Frangipane rappresenta un modello di correttezza e idealità basato sulla cultura e sul rispetto. Pur titubante, viene convinto ad accettare una candidatura alle elezioni nella circoscrizione della Sicilia occidentale per poi sedere come deputato in Parlamento. Ha inizio una carriera politica inarrestabile che lo porta a conquistare un potere sempre più forte ma anche a scendere a compromessi sempre più miseri e a stringere loschi accordi con personaggi malavitosi. Gli fa da contraltare la moglie Assunta che comincia come ad appropriarsi dell'identità che il marito va perdendo, attraverso un'immersione nell'idealismo, nel senso di giustizia. Il testo descrive in modo lucido e spietato, connivenze tra politica, affari, alti prelati e criminalità organizzata, vicende di favori e corruzioni, di furbizie e tradimenti. Scritto da Sciascia nel 1965, assume oggi il carattere di un'amara profezia.

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

regia FRANCO BRANCIAROLI

con **Franco Branciaroli,**

Melania Giglio, Giorgio Lanza, Antonio Zanoletti

CTB TEATRO STABILE DI BRESCIA, TEATRO DE GLI INCAMMINATI

Come nei precedenti *Servo di scena* e *Il teatrante*, Franco Branciaroli interpreta un mattatore, ma ancora più sottile e disperato. Mentre veste i panni di Enrico IV durante una messinscena carnevalesca in una villa di amici aristocratici, il protagonista del dramma cade da cavallo. Da quel momento in poi non riesce a uscire dal suo personaggio, dapprima a causa del trauma fisico e in seguito per la constatazione di un'amara verità che gli rende del tutto inaccettabile tornare alla vita normale. Nell'*Enrico IV*, così come in *Sei personaggi in cerca d'autore*, Pirandello tocca il culmine della sua poetica in cui 'vita' e 'teatro' si compenetrano. Enrico è vittima non solo della follia, prima vera poi cosciente, ma anche dell'impossibilità di adeguarsi a una realtà che non gli si confà più e al modo di intendere la vita di chi gli sta intorno, scegliendo quindi di 'interpretare' il ruolo fisso del pazzo. Scritto nel 1921, Pirandello affidò il personaggio di Enrico IV a Ruggero Ruggeri, uno dei grandi attori dell'epoca. Branciaroli affronta questo ruolo con le sue capacità istrioniche e i suoi inconfondibili mezzi vocali dando corpo a una delle figura più ambigue del teatro pirandelliano.



DON Q. **Don Quixote de la Mancha**

coreografia EUGENIO SCIGLIANO

musiche: classica spagnola, Kimmo Pohjonen

COMPAGNIA ATERBALLETTO

Rassegna di danza a cura di ATER

Don Chisciotte è archetipo della figura del sognatore e proprio per questo è stato elevato a mito capace di attraversare epoche e culture, incarnazione di uno stato dello spirito e della mente del tutto e meravigliosamente 'a-normali'. Per questo motivo, il personaggio è stato più volte frequentato dal teatro-danza: per il coreografo costituisce una fonte inesauribile di ispirazione e la sintesi perfetta per evocare, attraverso la metafora del movimento, una condizione che fa delle azioni il frutto talvolta bizzarro di un mondo interiore acceso di sogni e ideali.

In una Spagna che mutava rapidamente abbandonando le sue regole e i suoi valori, l'hidalgo di Cervantes combatte l'angoscia e l'incertezza di tempi rozzi e confusi restando fedele ai suoi sogni e al suo codice morale, condividendone i segreti con il suo amico Sancho. Ma Don Chisciotte è uno e centomila e ognuno può ritrarre il suo Don Chisciotte. Come fa Eugenio Scigliano, nel nuovo progetto per Aterballetto in cui il coreografo empaticamente si riflette nel personaggio e ne traduce lo spaesamento umano e la necessità di non abdicare ai propri ideali anche se la realtà congiura per soffocarli.

TRAVIATA **ovvero La signora delle camelie**

opera in due atti e quattro quadri di NANNI GARELLA

da Alexandre Dumas e Giuseppe Verdi

elaborazione musicale Claudio Scannavini

con i cantanti della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna :

Marianna Mennitti, Luciana Pansa, Néstor Losán, Michele Patti,

Giovanni Maria Palmia, Nicolò Donini

direttore MASSIMILIANO CARRARO

Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Una versione della *Traviata* la cui drammaturgia prende spunto da *La signora delle camelie* di Dumas, dalla quale è tratta l'opera di Verdi. Come in un musical, ai brani recitati si alternano le arie cantate dai giovani cantanti affiancati da attori. Il sipario si apre su un dramma in prosa tratto dal romanzo di Dumas. Una piccola orchestra in buca accompagna con discrezione la recitazione.

All'improvviso, preparata da un crescendo dell'orchestra, da una concitazione lirica e ritmica nella recitazione, esplode la prima aria da *La traviata* di Verdi. Scopriamo che quei giovani in scena non sono solo attori, ma veri cantanti le cui voci spiegate punteggiano il dramma nei momenti in cui la piena del sentimento non riesce più a rimanere confinata nella parola. È così che teatro di prosa e teatro musicale si incontrano e si intrecciano dando vita a uno spettacolo sorprendente.



QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

di Dale Wasserman

dall'omonimo romanzo di Ken Kesey

traduzione Giovanni Lombardo Radice

adattamento Maurizio de Giovanni

uno spettacolo di ALESSANDRO GASSMANN

con **Daniele Russo, Elisabetta Valgoi, Mauro Marino,**

Marco Cavicchioli, Giacomo Rosselli, Alfredo Angelici,

Giulio Federico Janni, Daniele Marino, Antimo Casertano,

Gilberto Gliozzi, Gabriele Granito, Giulia Merelli

FONDAZIONE TEATRO DI NAPOLI

La malattia, la diversità, la coercizione, la privazione della libertà sono i temi del romanzo di Ken Kesey del 1962, la cui versione cinematografica diretta da Miloš Forman è entrata di diritto nella storia del cinema. Vi si racconta, attraverso gli occhi di Randle McMurphy, detenuto insolente e ribelle che si finge matto per sfuggire alla galera, la vita dei pazienti di un ospedale psichiatrico statunitense. Particolarità della messinscena di Alessandro Gassmann è l'ambientazione "italiana" della vicenda che si svolge nel manicomio di Aversa, nel 1982. «*Qualcuno volò sul nido del cuculo* - scrive Alessandro Gassmann - è una lezione d'impegno civile, uno spietato atto di accusa contro i metodi di costrizione e imposizione adottati all'interno dei manicomi ma anche, e soprattutto, una straordinaria metafora sul rapporto tra Individuo e Potere costituito, sui meccanismi repressivi della società, sul condizionamento dell'uomo da parte di altri uomini. Un grido di denuncia che scuote le coscienze e che fa riflettere».



DUE DONNE CHE BALLANO

di Josep Maria Benet i Jornet

traduzione Pino Tierno

regia VERONICA CRUCIANI

con **Maria Paiato, Arianna Scommegna**

CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA TEATRO CARCANO

Una donna anziana e una giovane chiamata a farle da badante. Tutte e due schive, energiche, sarcastiche ed eroiche. Si odiano e si detestano perché sono simili, perché ognuna ha bisogno dell'altra, e, nella solitudine delle rispettive vite, sono l'una per l'altra l'unica presenza confortevole. Consumano il tempo che trascorrono insieme beccandosi, pungendosi e confessando di sé quello che solo a un estraneo si riesce a confessare. Ballano. Come balla una nave in balia delle onde. Ballano la danza dell'esistenza dura e difficile di chi porta dentro una sofferenza ma fuori esibisce una faticosa immagine di forza e autosufficienza. Ballano come una coppia estratta dal mazzo della casualità, quando nelle balere due sconosciuti si trovano a ballare insieme. E per questo ballo non ci sono cavalieri, non ci sono uomini ad accompagnarle. Ma solo due donne che ballano. Una minuscola storia come tante che accadono nei grandi condomini di qualsiasi città, un microcosmo, un ecosistema esistenziale, che attraverso la scrittura di Benet i Jornet diventa un modo gentile, amaro e profondamente ironico di raccontare un'intera società, in cui le persone difficili e scomode sono estromesse e confinate ai margini ad affrontare in solitudine la pista da ballo del proprio destino.

MY FAIR LADY

di Alan Jay Lerner

musiche Frederick Loewe

adattamento e regia CORRADO ABBATI

su licenza esclusiva per l'Italia di Tams-Witmark Music Library, INC. - New York

COMPAGNIA CORRADO ABBATI - INSCENA

È uno dei musical più longevi - il debutto a New York risale al 1956 -, famosi e amati, reso celebre dalla versione cinematografica del 1964 che fece incetta di Oscar. Chi non ricorda la romantica e divertente storia di Eliza, la giovane fioraia interpretata da Audrey Hepburn che diventa una donna sofisticata per merito delle cure del professor Higgins?

Nella prefazione a *Pigmalione*, da cui è tratta *My Fair Lady*, George Bernard Shaw presenta l'opera come una commedia didattica sull'importanza della fonetica.

Pigmalione è parola, *My Fair Lady* è anche musica e allora il baricentro si sposta dai conflitti legati al linguaggio a quelli tra i personaggi. Si prende atto dell'esistenza della fonetica e della possibilità di far parlare una fioraia come una gran dama ma per dimenticarsene ben presto e potersi così abbandonare alla "favola possibile" di Eliza per poi andare verso il lieto fine. Il ritmo si fa serrato, il dialogo brillante, ricco di aforismi e battute spiritose, i costumi ricchi ed eleganti, i movimenti coreografici energici capaci di amplificare ora i momenti burleschi ora quelli romantici. E su tutto la musica, che rende *My Fair Lady* un classico del teatro musicale sempre giovane e seducente.

GYULA **Una piccola storia d'amore**

scritto e diretto da FULVIO PEPE

con **Ilaria Falini, Orietta Notari, Gianluca Gobbi, Enzo Paci, Alberto Astorri, Nanni Tormen, Ivan Zerbinati, Alessia Bellotto, Nicola Pannelli, Tania Rocchetta, Massimiliano Sbarsi**

FONDAZIONE TEATRO DUE

Immersa in un clima immaginifico, povero e puro, *Gyula* è quasi una favola, la piccola storia d'amore del sottotitolo, quella fra la madre e il figlio disabile. In un paese lontano, sospeso nel tempo e nello spazio, vive un ragazzo diverso, amorevolmente cresciuto e protetto da mamma Eliza; il vicinato è raccolto intorno a poche strade, un bar e una vecchia falegnameria. I personaggi conducono una vita semplice: Bogdan e Adi sono operai, Messi è capo cantiere, Yury tranviere, Viku barista, Nina è un'ubriacona, il Maestro Jani violinista... Complici una serie di prodigiose coincidenze, Gyula, personaggio di lacerante purezza e di tenera ingenuità, riuscirà a incidere la durezza della realtà che lo circonda, divenendo l'artefice di un piccolo, grande miracolo che mostrerà a tutti come sia possibile librarsi in alto e credere che esista sempre un'altra possibilità. Fulvio Pepe mette in scena le piccolissime avventure della vita quotidiana di una comunità: le speranze, i timori, le gioie, persino l'amore si raccolgono in una storia popolare, nel senso più alto del termine, in una favola minima e poetica che rivela in pochi tratti un intero universo.

I RUSTEGHI

di Carlo Goldoni

regia GIUSEPPE EMILIANI

con **Alessandro Albertin, Alberto Fasoli, Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicioli, Cecilia La Monaca, Michele Maccagno, Maria Grazia Mandruzzato, Margherita Mannino, Giancarlo Previati, Francesco Wolf**

TEATRO STABILE DEL VENETO - TEATRO NAZIONALE

Lunardo, Maurizio, Simon e Canciano, un quartetto di burberi e scontrosi, sono al centro di intrighi e sotterfugi per combinare i matrimoni dei loro figli. La regia di questa edizione evidenzia la grande metafora del teatro che percorre la commedia ed è avvertibile sin dalle prime battute. «Ho l'impressione - sottolinea Emiliani - che Goldoni non sia stato ancora, fino in fondo, capito. Sono convinto che abbia ancora bisogno di essere riletto, interrogato, rappresentato. Anche questa commedia, indubbiamente il suo capolavoro, offre continui nuovi spunti di riflessione. Nei *Rusteghi* traspare la grande fiducia di Goldoni nel teatro a cui il drammaturgo attribuisce una notevole funzione sociale e civile.

I rusteghi esprimono un teatro moderno. Perché in questo universo domestico di rancori e ossessioni, non ci sono alla fine né cordialità né riscatti: c'è solo l'effimera tenerezza della scena nuziale conclusiva, che non reca un vero sollievo. La commozione finale dei quattro rusteghi, occasionalmente sconfitti, non prelude a significativi cambiamenti. Ed è questa la sottile crudeltà sottesa alla commedia. Ed è la sua straordinaria modernità».

MITICO TANGO

coreografie ADRIÁN ARAGÓN, ERICA BOAGLIO

musiche A. Piazzolla, F. De Andrè, E. S. Discepolo, C. Gardel, M. Mores, J.C. Cobian

interpreti **Adrián Aragón, Erica Boaglio, Pablo Moyano,**

Roberta Beccarini, Pablo Velez, Daniela Kyzima

musica dal vivo **Quintetto I Fiori Blu:** Gloria Clemente (pianoforte), Pietro Sinigaglia (voce, corno francese, percussioni), Matteo Rovinalti (violino), Davide L'Abbate (chitarra), Andrea Cozzani (basso elettrico)

PASIONES COMPANYY

Rassegna di danza a cura di ATER

Un emozionante viaggio da Buenos Aires a Parigi sulle note dei tanghi più celebri, in un percorso che va da Gardel a Piazzolla, passando per le diverse contaminazioni che questo genere ha attraversato. La musica dal vivo trasporta i ballerini nelle atmosfere fumose e notturne della Buenos Aires di inizio secolo. In questo viaggio immaginario si dipanano gli incontri delle coppie che arrivano al Vecchio Continente e ai carrugi di Genova dove la malinconia del "sentimento triste che si balla" viene raccolta dalla voce di De Andrè e dalle sue storie. Così, in *Mitico Tango* si incontrano mondi lontani, solitudini, emozioni notturne. I Fiori Blu è un progetto musicale che coniuga le sonorità scure e sensuali e del tango con la raffinatezza della musica italiana d'autore nel segno di Fabrizio De Andrè e Luigi Tenco. Adrián Aragón e Erica Boaglio, insieme dal 1994, vantano esperienze di alto livello nell'ambito del tango di cui interpretano tutta la passione.

L'ULISSE Il mio nome è Nessuno

di Valerio Massimo Manfredi

adattamento e drammaturgia Francesco Niccolini

regia ALESSIO PIZZECH

con **Sebastiano Lo Monaco, Maria Rosaria Carli, Turi Moricca, Carlo Calderone** e un'orchestra di 14 sassofonisti

SICILIA TEATRO

Valerio Massimo Manfredi - scrittore, archeologo, topografo del mondo antico di fama internazionale - ha dedicato due romanzi a Ulisse: il primo racconta le gesta dell'eroe di Itaca dall'infanzia fino alla distruzione di Troia, il secondo dalla partenza da Ilio, dopo la fine tragica e vittoriosa della lunga guerra, fino all'arrivo a Itaca, dieci anni dopo, con la sanguinosa vendetta contro i principi che insidiano Penelope e occupano il suo palazzo. Questa materia così intensa, poetica, tragica e intrisa di sangue e dolore si trasforma ora in materia teatrale: un lungo viaggio tra poesia, disperazione ed erotismo per attraversare la vita di un uomo, anche se quest'uomo ama farsi chiamare Nessuno. Una sinfonia dunque, un canto ricco di poesia, che, pur nel rispetto della tradizione aedica, trova una forma drammaturgica originale, sorprendente, perché non sarà il furbo Ulisse senza limiti ad apparire allo spettatore, ma un uomo ancora più moderno, sopravvissuto a una guerra dove ha conosciuto la paura e l'orrore, provato da dieci anni di morte e naufragi, mancati ritorni e misteriosi sussurri del desiderio.

BACH SANSSOUCI

flauto **Massimo Mercelli**

pianoforte **Ramin Bahrami**

ATER in collaborazione con Emilia Romagna Festival

Un duo d'eccellenza: Ramin Bahrami, pianista iraniano considerato, a livello internazionale, uno tra i più importanti interpreti bachiani contemporanei, e Massimo Mercelli, che a soli diciannove anni divenne primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia. I due musicisti eseguono un repertorio basato principalmente in una serie di sonate di Johann Sebastian Bach e del figlio di questi, Carl Philipp Emanuel Bach. Una "chicca" sarà il nuovo brano di Michael Nyman dedicato al duo.

Ramin Bahrami affronta la monumentale produzione di Bach con il rispetto e la sensibilità cosmopolita della quale è intrisa la sua cultura e la sua formazione. Le influenze tedesche, russe, turche e naturalmente persiane, gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso di universalità che la caratterizza.

Diplomatosi giovanissimo presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, Massimo Mercelli suona regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo tra cui la Carnegie Hall di New York, Hercelessaal e Gasteig di Monaco e la Filarmonica di San Pietroburgo. Direttore artistico e fondatore dell'Emilia Romagna Festival, dal 2001 fa parte del comitato direttivo della European Festivals Association (EFA), prestigiosa associazione di cui dal 2011 è presidente.

CARMEN/BOLERO

coreografie EMANUELE SOAVI e MICHELE MEROLA

musiche Maurice Ravel, Stefano Corrias, Georges Bizet, Los Panchos

interpreti **Paolo Lauri, Fabiana Lonardo, Enrico Morelli,**

Giovanni Napoli, Nicola Stasi, Gloria Tombini, Lorenza Vicidomini

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

con il sostegno della COMPAGNIA NATURALIS LABOR e della ASD PROGETTO DANZA,

REGGIO EMILIA

Rassegna di danza a cura di Ater

Due grandi titoli del repertorio musicale nell'interpretazione di due coreografi italiani, Emanuele Soavi, da anni attivo in Germania presso prestigiose compagnie, e Michele Merola, direttore artistico di MM Contemporary Dance Company.

Carmen Sweet è stata pensata tenendo conto dell'originale intenzione di Bizet di creare un'*opéra-comique*, come il compositore stesso la definiva. In questo lavoro, l'azione, volutamente permeata di ironia e sarcasmo, ha inizio nell'arena in cui Carmen, Micaela, Frasquita, Mercédès, Don José, Zuniga ed Escamillo danno libero sfogo alle loro emozioni.

Nel realizzare una nuova versione coreografica del *Bolero*, meccanismo a orologeria dalla rigorosa precisione, Michele Merola si è confrontato con la musica ossessiva e ripetitiva scritta da Ravel, giungendo a proporre un lavoro dove la danza, in stretta simbiosi con la musica, veicola una sorta di astratta 'fiaba amara', allegoria del dolore di vivere e dell'incomprensione fra esseri umani.

DOLORE SOTTO CHIAVE/PERICOLOSAMENTE

due atti unici di Eduardo De Filippo

con un prologo da *I pensionati della memoria* di Luigi Pirandello

regia FRANCESCO SAPONARO

con **Tony Laudadio, Luciano Saltarelli, Giampiero Schiano**

TEATRI UNITI - NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA

in collaborazione con UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Dolore sotto chiave è un atto unico di Eduardo De Filippo inserito nella raccolta *Cantata dei giorni dispari*. Nato come radiodramma nel 1958, con Eduardo e la sorella Titina nel ruolo dei fratelli Rocco e Lucia Capasso, viene portato in scena per la prima volta nel 1964 con la regia dello stesso Eduardo. «In *Dolore sotto chiave* - scrive Francesco Saponaro - i buoni sentimenti come la carità cristiana, la compassione o la mania borghese della beneficenza diventano armi improprie per dissimulare, negli affetti, quella segreta predisposizione dell'essere umano al controllo e al dominio sull'altro. Il tema della morte incombe silenzioso e il dolore del lutto viene nascosto e soffocato da un gioco sottile di ricatti e malintesi, tipici dei contesti familiari. In casa dei fratelli Capasso, un interno borghese dove una camera della morte ha custodito per undici mesi il simulacro del dolore, Dio e i morti sono presenti fino al punto da essere invocati come vere presenze, giudici supremi del bene e del male. Eduardo riesce a intrecciare diversi registri e generi che si inseguono sul filo del cinismo e dell'ironia. La vicenda si colora di risvolti comici, a tratti paradossali, carichi di morbosa e grottesca esasperazione».

abbonamenti

• **FABBRI 12**

12 spettacoli:
abbonamento a tutti gli
spettacoli di prosa e di
danza

PLATEA

INTERO € 205

RIDOTTO € 160

GALLERIA

INTERO € 150

RIDOTTO € 120

STUDENTI

UNICO € 120

• **PROSA 9**

9 spettacoli:
abbonamento a tutti gli
spettacoli di prosa

PLATEA

INTERO € 165

RIDOTTO € 140

GALLERIA

INTERO € 135

RIDOTTO € 105

STUDENTI

UNICO € 90

• **DANZA**

3 spettacoli:
abbonamento a tutti gli
spettacoli di danza

PLATEA

INTERO € 60

RIDOTTO € 50

GALLERIA

INTERO € 45

RIDOTTO € 35

STUDENTI

UNICO € 30

• **CARNET 5**

5 spettacoli a scelta dal
cartellone di prosa e danza

UNICO € 105

SOCI COOP € 85

STUDENTI € 50

CAMBIO TURNO € 1

Riduzioni abbonamenti

hanno diritto all'**abbonamento ridotto** per le formule fisse le persone fino ai 29 anni e oltre i 60 anni di età.

Prelazioni

Dal 16 al 27 giugno vendita riservata agli abbonati della Stagione 2014/2015 che potranno confermare il posto occupato la Stagione precedente.

Nuovi abbonamenti

Dal 24 settembre all'1 ottobre saranno in vendita gli abbonamenti a formula fissa.

Dal 2 ottobre saranno in vendita i Carnet 5, la cui vendita proseguirà dal 6 ottobre nei normali orari di apertura biglietteria per la prevendita dei biglietti.

Hai dimenticato l'abbonamento?

Potrai assistere allo spettacolo presentando in biglietteria un documento di identità e acquistando il biglietto a € 1.

Orari biglietteria campagna abbonamenti (fino al 5 ottobre)

dal lunedì al sabato
dalle 10 alle 14.30 orario
continuato.

biglietti

PLATEA

INTERO € 23

RIDOTTO € 18

GALLERIA

INTERO € 17

RIDOTTO € 13

STUDENTI

UNICO € 11

LE CHANT DES BALLES

UNICO € 12

Diritto di prevendita di € 1.

Prevendita biglietti - orari dal 6 ottobre

I biglietti per gli spettacoli di tutta la Stagione saranno in vendita dal 6 ottobre nei seguenti orari: martedì, giovedì e sabato 10.30-14 orario continuato

Prenotazioni via e-mail e telefoniche

Le prenotazioni si possono effettuare dal 13 ottobre a fine stagione scrivendo una e-mail all'indirizzo info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com, oppure telefonando al numero 059/9120911 o 059/927138.

I biglietti prenotati devono essere ritirati tassativamente entro dieci giorni dalla prenotazione, pena annullamento della prenotazione.

Vendita biglietti online:

emiliaromagnateatro.com

I punti vendita del circuito vivaticket più vicini:

- Ipermercato La Rotonda, Modena;
- Videoteca Cinecittà, Pavullo n/F (MO);
- Libreria La Quercia dell'Elfo, Vignola (MO);
- Tabaccheria Arcobaleno, Vignola (MO);
- Bagan8, Casalecchio di Reno (BO);
- Bologna Welcome, Bologna;

elenco completo su vivaticket.it

Riduzioni biglietti (non cumulabili)

Hanno diritto al **biglietto ridotto** le persone fino ai 29 anni e oltre i 60 anni di età.

Hanno diritto allo **sconto del 10%** sul biglietto intero:

- SociCoop: ogni CartaSocio consente l'acquisto di 2 biglietti scontati per ogni spettacolo.

Hanno diritto allo **sconto del 30%** sul biglietto intero:

- gli abbonati dei teatri gestiti da ERT
Fondazione: vedi pagina *Una biglietteria, tanti teatri!*

Inizio spettacoli ore 21

Il Teatro apre un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. A spettacolo iniziato non sarà consentito l'accesso alla sala. La Direzione si riserva di apportare al programma modifiche che si rendessero necessarie per cause di forza maggiore.

una biglietteria, tanti teatri!

PER GLI ABBONATI:

-30% SUL BIGLIETTO INTERO (CON ARROTONDAMENTO AI 50 CENT) PER TUTTI GLI SPETTACOLI IN CARTELLONE NEI TEATRI GESTITI DA ERT FONDAZIONE

Presso la biglietteria del Teatro Fabbri è possibile acquistare durante tutta la Stagione i biglietti con prenotazione del posto per tutti gli spettacoli in cartellone nei teatri gestiti da ERT Fondazione:

Teatro Storchi e Teatro delle Passioni, Modena:

tel. 059.2136021

biglietteria@emiliaromagnateatro.com

Arena del Sole, Bologna:

Tel. 051.2910910

biglietteria@arenadelsole.it

Teatro Dadà, Castelfranco Emilia (MO):

tel. 059.927138

info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com

La domenica a teatro

Rassegna di Teatro per famiglie

.....
24 GENNAIO ORE 16

Teatro del Drago

FAGIOLINO ASINO D'ORO

Burattini

dai 3 anni

.....

31 GENNAIO ORE 16

Ifratellicaproni

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

Teatro d'attore, mimo, coreografia

dai 5 anni

.....

14 FEBBRAIO ORE 16

Kosmocomico Teatro

PICCOLO PASSO. STORIA DI UN'OCARINA PIGRA

Teatro d'attore con musica dal vivo

dai 3 anni

.....

28 FEBBRAIO ORE 16

Michele Cafaggi

L'OMINO DELLA PIOGGIA

Bolle di sapone e musica

dai 3 anni

ABBONAMENTI

In collaborazione con

ADULTO	€ 24
BAMBINO FINO A 12 ANNI	€ 15
II E III BAMBINO	€ 12



Abbonamento scontato per i possessori di CartaInsieme Conad

ADULTO	€ 21
BAMBINO	€ 12
II E III BAMBINO	€ 10

BIGLIETTI

ADULTO	€ 8
BAMBINO FINO A 12 ANNI	€ 5

SCONTO DI € 1,00 PER I POSSESSORI
DI CARTAINSIEME CONAD

Grandezze & Meraviglie

Festival Musicale Estense

direzione artistica ENRICO BELLEI

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

Vignola, Rocca, Sala dei Contrari,
ore 21.00

ESTRI E FOLLIE

musiche di H. Biber, J. S. Bach, A.
Corelli, A. Vivaldi, T. Albinoni,
G. B. Platti

ENSEMBLE ARMONIOSA

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE

Vignola, Teatro Fabbri, ore 20.30

LA DORICLEA

Opera in tre atti di A. Stradella
(1639-1682)

costumi a cura dell'Accademia di
Belle Arti di Roma

regia GUILLAUME BERNARDI

ACCADEMIA AQUILANA, con

strumenti originali

direzione **Andrea De Carlo**

Riduzioni riservate agli abbonati del Teatro Fabbri

BIGLIETTI

€ 9

(TARIFFA INTERA € 12)

ABBONAMENTO ALL'INTERA RASSEGNA:

RIDUZIONE 20%

Per informazioni: tel. 059.214333

Prevendita biglietti: Rocca di Vignola



CON IL SOSTEGNO DI

BPER:

Banca

Teatro Ermanno Fabbri

via Minghelli, 11

41058 Vignola (MO)

tel. 059/9120911 - 059/927138

info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

Emilia Romagna Teatro Fondazione

Viale Carlo Sigonio 50/4, 41124 Modena

centralino 059 2136011 | fax 059 2138252

biglietteria 059 2136021

www.emiliaromagnateatro.com

In copertina: **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi**
fotografati da **Luca Del Pia**

Pietro Babina
Gianfranco Berardi /
Gabriella Casolari Pippo
Delbono Andrea De
Rosa Gianni Farina
Nanni Garella Antonio
Latella Cesare Lievi
Claudio Longhi Marco
Martinelli Snejanka
Mihaylova Anna Peschke
Valeria Raimondi /
Enrico Castellani Pascal
Rambert Levan
Tsuladze Enzo Vetrano /
Stefano Randisi



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

una regione dal vivo.

www.emiliaromagnateatro.com